

IL GIORNALE DEL VITROTTI



Prossimi Eventi

31/03

Laboratorio di Teatro

31/03

Corso di Teatro

01/04

Pesce d'Aprile

01/04

Laboratorio di Musica

01/04

Ginnastica

04/04

Laboratorio di Cucito

30/03

Ginnastica



Cronaca della Settimana

Ci siamo, Aprile è vicinissimo, domani entreremo finalmente nel quarto mese dell'anno!

Bisogna stare attenti però, ricordatevi che domani non è solo il primo d'Aprile, è anche il **Pesce d'Aprile!**

Dovete sapere che, nei Paesi in cui ricorre la tradizione del 1° aprile, questa può assumere diverse sfaccettature a seconda della cultura locale.

In Scozia la ricorrenza è nota col nome di **Gowkie Day** (dallo scozzese gowk = "cuculo"), e pare che proprio qui sia nato il popolare scherzo che consiste nell'attaccare un avviso recitante "calciami" (kick me) sulla schiena della vittima.

STORIA DI UN ARTISTA

Marcello Mastroianni

Di origine contadina, ebbe un'infanzia povera data i problemi lavorativi del padre causati dalle sue posizioni antifasciste.

Nel 1933 la famiglia si trasferisce a Roma dove lui arriva a prendere il diploma di perito edile. Trova poi lavoro come contabile e si iscrive alla facoltà di Economia e Commercio anche se la sua aspirazione era di fare l'architetto. Così, per realizzare il suo sogno, cambia mestiere e diventa disegnatore presso il comune di Roma.

Si avvicina al teatro frequentando il Centro Teatrale Universitario. Qui conosce **Giulietta Masina** che in seguito lo presenta al marito **Federico Fellini**, con il quale forma uno straordinario sodalizio artistico e umano.

Esordisce sul palcoscenico unendosi alla compagnia teatrale Besozzi - Pola - Scandurra - Cei, che abbandona in seguito per entrare a far parte di quella di **Luchino Visconti**.

Nel 1948 è in scena con "Un tram che si chiama desiderio" e, in breve tempo, si afferma come uno dei più dotati attori della sua generazione. Debutta sul grande schermo nel 1947 con "I Miserabili" di Riccardo Freda, anche se è già apparso al cinema in diversi film ("Marionette", 1938 di Carmine Gallone; "La corona di ferro", 1941 di Alessandro Blasetti; "I bambini ci guardano", 1942 di Vittorio De Sica).

Nella sua carriera ha partecipato ad oltre 140 film, rivelandosi ottimo interprete dei generi più diversi: dalla commedia sentimentale al dramma, dalla satira di costume al film storico fino ad arrivare al grottesco e al surreale.

Nel 1962 il "Time" lo definisce il divo straniero più popolare negli Stati Uniti e, sicuramente, è stato uno degli attori italiani più conosciuti nel mondo.

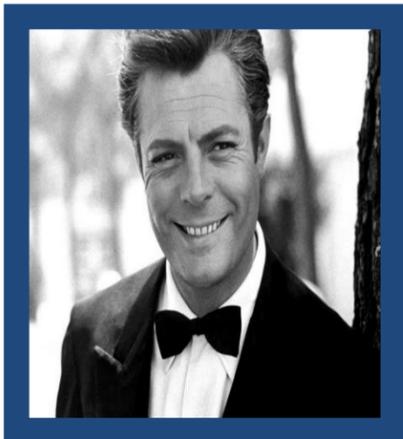
Nel 1950 sposa l'attrice Flora Clarabella e l'anno seguente nasce la figlia Barbara. Nonostante non abbia mai divorziato dalla moglie, che resta tale fino alla morte dell'attore, numerose sono state le relazioni e i flirt con donne belle e famose.

Nel 1968 incontra a Cortina, sul set del film "Amanti" di Vittorio De Sica, l'attrice americana Faye Dunaway che, dopo una tormentata storia d'amore durata due anni, lo abbandona. Nel 1971 incontra a Parigi l'attrice francese Catherine Deneuve. I due vivono insieme fino al 1974 e dalla loro unione nasce una figlia, Chiara (anche lei attrice).

L'ultima lunga relazione è stata con la regista italiana **Anna Maria Tatò**, autrice nel 1996 del film documentario "Marcello Mastroianni, mi ricordo, si io mi ricordo", uscito nelle sale nel 1997 dopo la morte dell'attore.

Nonostante l'enorme successo cinematografico, Marcello non abbandona mai del tutto il teatro. Nel 1966 torna sul palcoscenico con la commedia musicale di Garinei e Giovannini "Ciao Rudy", nel 1985 è a Parigi diretto da Peter Brook e dieci anni dopo gira l'Italia portando in diversi teatri "Le ultime lune", una commedia sulla vecchiaia di Furio Bordon con cui riscuote gli ultimi successi prima di morire.

Ha ricevuto numerosi i premi e riconoscimenti in Italia e all'estero, tra cui diverse nominations agli Oscar e ai Golden Globes e un Leone d'oro alla carriera nel 1990.



La Ricetta della settimana: Antipasto Piemontese

Gli ingredienti:

- 500 g di Sedano
- 500 g di Cavolfiore
- 500 g di Carote
- 500 g di Peperoni
- 500 g di Fagiolini
- 2 kg di Pomodori pelati
- 500 g di cipolline
- 1 bicchiere di Olio di Oliva
- 1/2 bicchiere di Aceto
- 3 Foglie di Alloro
- 2 Cucchiari di Zucchero
- 1 Pizzico Sale

Ricetta:

Per prima cosa lavate per bene le verdure e poi tagliatele a cubetti. Poi lavate e pelate i pomodori, fatto questo incidete la pelle e immergeteli per qualche minuto nell'acqua bollente. In un poco di olio extravergine di oliva fate rosolare una cipolla tritata in maniera molto fine. Introducete quindi le foglie di alloro e i pomodori e cuocete il tutto per circa mezz'ora. Poi passate il tutto nel passaverdura e portate a ebollizione il passato di pomodoro. Quando arriveranno le prime bolle dovrete inserire le verdure tagliate a cubetti e lo zucchero. Per rispettare i diversi tempi di cottura, le verdure vanno poi aggiunte al passato, ad un intervallo di 10 minuti una dall'altra, nel seguente ordine: sedano, carote, cipolline, fagiolini, cavolfiore, peperoni. Dopo circa dieci minuti aver messo i peperoni mettete un bicchiere di olio extravergine di oliva, uno di aceto e poi un pugno di sale grosso. Mescolate per bene in modo che gli ingredienti si amalgamino tra di loro. Parallelamente a questa ultima operazione, sterilizzate i barattoli mettendoli in forno caldo per 10 minuti. Versate la giardiniera nei barattoli, tappateli stringendoli bene e rovesciandoli. Riponete, infine, i barattoli in dispensa, lasciando la giardiniera riposare per almeno quattro settimane prima di gustarla.



Fonte: [Agrodolce.it](https://www.agrodolce.it)



Gli Amici di Piero e Paquito

Barbara la Ratufa

Ciao, siamo il Gatto Piero e il Pappagallo Paquito, e ci piacerebbe parlarvi, all'interno dei numeri del giornale, di alcuni nostri amici!

Barbara, grande amica di Paquito, è una Ratufa, ovvero uno scoiattolo gigante.

Lavora come architetta, infatti, è sempre lì a costruire nuove tane e ripari sugli alti alberi dell'India.

Oltre alle grandi dimensioni, Barbara ha un manto unico nel suo genere, che vanta diversi colori tra cui il viola, il ruggine ed il blu!

Piero e Paquito

L'angolo botanico i consigli per i vostri balconi

Il **Nespolo** può essere facilmente coltivato in vaso: dal vivaio è possibile trovare una varietà nana di tale pianta che può essere comodamente coltivata in terrazza o in balcone.

Considerando che le varietà "nane" di nespolo possono raggiungere un massimo di 2 metri di altezza, occorrerà scegliere dei vasi adeguati.

Il terriccio ideale per questa pianta è composto da circa il 40% di torba e dal 60% di terreno argilloso. La torba, infatti, permette un buon drenaggio alla pianta, mentre il terreno argilloso favorisce la sua stabilità.



A Spasso coi Savoia

Vie, Piazze e monumenti della nostra Torino

L'Ospedale Maria Vittoria di Torino è stato fondato nel 1879 ed è dedicato a **Maria Vittoria dal Pozzo della Cisterna**, moglie di Amedeo I Duca d'Aosta (personaggio protagonista del numero della scorsa settimana).

Maria Vittoria Carlotta Enrichetta Giovanna dal Pozzo della Cisterna nacque a Parigi nel 1847. Principessa di Cisterna d'Asti è l'ultima erede di questo grande casato piemontese.

Nel 1867 sposa a Torino Amedeo di Savoia, primo Duca D'Aosta, terzogenito figlio di Vittorio Emanuele II Re d'Italia. Già dopo

l'annuncio del fidanzamento Maria riceve, con regio decreto, il

trattamento di Altezza Reale, in quanto promessa al figlio del Re. Dopo il matrimonio diventa

Principessa d'Italia e Duchessa d'Aosta.

Del funesto giorno del suo matrimonio abbiamo già parlato, appunto, la scorsa settimana. Ci teniamo però a ricordare che, malgrado l'inizio, fu un matrimonio felice.

Entrambi innamorati ebbero ben tre figli maschi: Emanuele Filiberto II Duca d'Aosta, Vittorio Emanuele Conte di Torino e Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

Nel 1870, a seguito di una rivoluzione che aveva depresso la Regina di Spagna Isabella di Borbone, le Cortes di Spagna offrirono ad Amedeo il trono della nazione.

La novella coppia reale di sposi accettò l'incarico con spirito di servizio verso tale paese, consci di non poterne assolutamente ricavare alcun genere di beneficio, vista l'estrema instabilità di tale corona. A spiegazione di ciò ricordiamo che Amedeo ricevette dalle Cortes spagnole 191 voti favorevoli e 120 contrari, una esigua maggioranza che non faceva presagire nulla di buono.

Sin dal suo arrivo nel nuovo paese, Maria Vittoria si rivelò umile e buona, prodigandosi nell'assistenza dei poveri e dei diseredati, tanto da meritarsi di essere ricordata come la "**Regina della carità**". Durante il regno di Amedeo venne creato l'Ordine Civile di Maria Vittoria, di cui fu Sovrana, istituito con regio decreto nel 1871. Quest'ordine premiava gli eccellenti servizi resi alla pubblica istruzione fornendo o migliorando le istituzioni educative, la pubblicazione di lavori scientifici di riconosciuto valore letterario o artistico, la promozione delle scienze, arti, letteratura e industria. L'Ordine decadde con l'abdicazione di Re Amedeo e non venne rinnovato dalla restaurata monarchia dei Borbone.

Malgrado l'impegno dei due sovrani per pacificare la situazione della Spagna, le problematiche politiche e sociali aumentavano, e, dopo un attentato che aveva messo a rischio non solo la sua vita ma anche quella di Maria Vittoria, Amedeo decise di abdicare nel 1873. La coppia rientrò, quindi, in Italia con i tre figli, dove ripresero i loro titoli di Duchi D'Aosta.

Anche nello Stivale Maria Vittoria continuò ad occuparsi di poveri e malati seguendo fino alla morte la sua attitudine alla carità. Questa sua gentilezza d'animo e predisposizione all'altro le fecero dedicare, come abbiamo precisato all'inizio dell'articolo, l'Ospedale che porta il suo nome.

Di salute cagionevole, morì, molto giovane, nel 1876 per colpa della tubercolosi, lasciando i tre figli ancora piccoli.

Da allora riposa nella Basilica di Superga accanto al marito.

Ci vediamo la prossima settimana,
di Giovedì in Giovedì ci trovate sempre qui!

